la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXV n° 1
Giugno 2015

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

di Gianfranco Todisco*

RIMETTERE GESÙ AL CENTRO DELLA NOSTRA VITA

Con l'arrivo dell'estate e la chiusura dell'anno scolastico anche le attività pastorali subiscono un rallentamento. Il rischio che si corre è quello di pensare che anche la fede abbia bisogno di un *meritato riposo* e, come accade sovente, non solo le chiese si svuotano ma in alcuni casi si sopprime anche la messa domenicale più affollata, frequentata principalmente dai ragazzi del catechismo.

È un fenomeno che dovrebbe farci riflettere seriamente sul modo come stiamo educando *alla vita buona del Vangelo* coloro che saranno il futuro delle nostre comunità cristiane. Ne ha parlato anche papa Francesco nell'Udienza al Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, quando ha ricordato che "*la catechesi ha bisogno di andare oltre la semplice sfera scolastica, per educare i credenti, fin da bambini, ad incontrare Cristo, vivo e operante nella Chiesa*" (29 maggio 2015).

Non c'è dubbio che al catechismo trasmettiamo insegnamenti su Gesù ma non l'esperienza di un incontro personale che ce lo fa sentire vivo, accanto a noi, in ogni circostanza della vita. "*È l'incontro con Lui che suscita il desiderio di conoscerlo meglio e quindi di seguirlo per diventare suoi discepoli*", ha commentato il Papa nel corso dell'incontro citato.

Dall'ultimo documento della CEI *Incontriamo Gesù,* agli eventi ecclesiali annunciati - il Convegno Ecclesiale di Firenze, l'Anno Giubilare sulla Misericordia, l'Anno della Vita consacrata - sono tutte sfaccettature della stessa medaglia che è Gesù e il suo Vangelo, che siamo chiamati a riscoprire, accogliere con gioia e testimoniare fino a sacrificare la vita per il Signore Gesù.

Il rinnovamento della catechesi – se ne parla dalla conclusione del Concilio Vaticano II – è possibile quando i genitori scendono in campo non solo per chiedere il battesimo e accompagnare i figli alla Prima Comunione e Cresima, ma anche quando essi stessi si fanno compagni di viaggio di un cammino di fede che si tramette non solo a parole ma con una coerente e gioiosa testimonianza di vita.

Il Convegno di Firenze, indicandoci le cinque vie verso l'umanità nuova – uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare – è un invito a *"lasciarci interpellare dall'esser-uomo di Cristo Gesù per aprire gli occhi sulle nostre lentezze nel prenderci cura di tutti e in particolare dei più piccoli di cui parla il Vangelo, ridestandoci dal torpore spirituale che allenta il ritmo del nostro dialogo col Padre" (Traccia pagg 55-56).*

L'Anno Santo straordinario, che inizierà l'8 dicembre p.v., a ricordo della chiusura del Concilio Vaticano II, deve rappresentare *"una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede…per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi, professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo"* (Bolla d'indizione" n° 25).

Rimettere Gesù al centro della nostra vita, per farlo diventare il motore dei nostri pensieri e comportamenti, è il passo principale per ridare forza ed entusiasmo alla fede che *"apre il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali… e spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo"* (idem).

Buone vacanze!

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

2 Editoriale
3 Magistero
4/5 Caritas
6/8 Dalla Diocesi
9 Dalle Parrocchie
10/11 Chiesa e Società
12 Beni Culturali
13 Dalle Associazioni
14 Tesori nascosti
15 Rubricando
8xMille

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
redazionelaparola@gmail.com
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
TIPOGRAPH snc
di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
LOVAGLIO Lucia
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

COMUNICARE LA FAMIGLIA: AMBIENTE PRIVILEGIATO DELL'INCONTRO NELLA GRATUITÀ DELL'AMORE

DAL **MESSAGGIO** DI PAPA FRANCESCO PER LA 49° GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

... La famiglia è il primo luogo dove impariamo a comunicare. Tornare a questo momento originario ci può aiutare sia a rendere la comunicazione più autentica e umana, sia a guardare la famiglia da un nuovo punto di vista... Il grembo che ci ospita è la prima "scuola" di comunicazione, fatta di ascolto e di contatto corporeo, dove cominciamo a familiarizzare col mondo esterno in un ambiente protetto e al suono rassicurante del battito del cuore della mamma. Questo incontro tra due esseri insieme così intimi e ancora così estranei l'uno all'altra, un incontro pieno di promesse, è la nostra prima esperienza di comunicazione. Ed è un'esperienza che ci accomuna tutti, perché ciascuno di noi è nato da una madre. Anche dopo essere venuti al mondo restiamo in un certo senso in un "grembo", che è la famiglia. Un grembo fatto di persone diverse, in relazione: la famiglia è il «luogo dove si impara a convivere nella differenza» … L'esperienza del legame che ci "precede" fa sì che la famiglia sia anche il contesto in cui si trasmette quella forma fondamentale di comunicazione che è la preghiera. Quando la mamma e il papà fanno addormentare i loro bambini appena nati, molto spesso li affidano a Dio, perché vegli su di essi; e quando sono un po' più grandi recitano insieme con loro semplici preghiere, ricordando con affetto anche altre persone, i nonni, altri parenti, i malati e i sofferenti, tutti coloro che hanno più bisogno dell'aiuto di Dio. Così, in famiglia, la maggior parte di noi ha imparato la dimensione religiosa della comunicazione, che nel cristianesimo è tutta impregnata di amore, l'amore di Dio che si dona a noi e che noi offriamo agli altri… Anche la famiglia è viva se respira aprendosi oltre sé stessa, e le famiglie che fanno questo possono comunicare il loro messaggio di vita e di comunione, possono dare conforto e speranza alle famiglie più ferite, e far crescere la Chiesa stessa, che è famiglia di famiglie... Per questo la famiglia in cui, con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventa una scuola di perdono. Il perdono è una dinamica di comunicazione, una comunicazione che si logora, che si spezza e che, attraverso il pentimento espresso e accolto, si può riannodare e far crescere. Un bambino che in famiglia impara ad ascoltare gli altri, a parlare in modo rispettoso, esprimendo il proprio punto di vista senza negare quello altrui, sarà nella società un costruttore di dialogo e di riconciliazione... Oggi i media più moderni, che soprattutto per i più giovani sono ormai irrinunciabili, possono sia ostacolare che aiutare la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono ostacolare se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica... La possono favorire se aiutano a raccontare e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare e chiedere perdono, a rendere sempre di nuovo possibile l'incontro. Riscoprendo quotidianamente questo centro vitale che è l'incontro, questo "inizio vivo", noi sapremo orientare il nostro rapporto con le tecnologie, invece che farci guidare da esse. Anche in questo campo, i genitori sono i primi educatori. Ma non vanno lasciati soli; la comunità cristiana è chiamata ad affiancarli perché sappiano insegnare ai figli a vivere nell'ambiente comunicativo secondo i criteri della dignità della persona umana e del bene comune… la famiglia, è un ambiente in cui si impara a comunicare nella prossimità e un soggetto che comunica, una "comunità comunicante".

di Lucia Lovaglio

RIPROPOSTO IL PRESTITO DELLA SPERANZA

Dal mese di marzo 2015 la Conferenza Episcopale Italiana ha riproposto il Prestito della Speranza con una nuova veste: il prestito infatti non è più soltanto rivolto alle famiglie, ma anche al rilancio della piccola impresa e alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali.
Il Prestito ha due forme: il "Credito Sociale" e il "Credito fare impresa".
Alle famiglie è rivolto il Credito sociale con un importo massimo di 7.500 euro erogato in 6 rate bimestrali di 1.250 euro ciascuna. Il Credito fare impresa invece è rivolto alle microimprese e può avere un importo massimo di 25.000 euro. In entrambi i casi il tasso di interesse è particolarmente vantaggioso.
Per dare consistenza al Prestito della Speranza la Cei ha messo a disposizione un fondo di Garanzia di 25 milioni di euro che è stato quadruplicato dal gruppo bancario partner Intesa San Paolo.
Il Prestito della Speranza è dunque una misura che può aiutare molti a guardare oltre la nebbia dell'attuale situazione di crisi e a ridare speranza alla propria vita. È necessaria una capillare socializzazione dell'iniziativa per evitare che chi vive momenti di difficoltà aggravi la propria condizione attraverso finanziamenti a tassi usurai o quasi.
Il Prestito della Speranza non si rivolge alla fascia più debole della popolazione, ma a chi appartiene alla fascia media e nella crisi attuale rischia di andare ad aumentare il numero di nuovi poveri. È fondamentale infatti che la persona che contrae il prestito sia nelle condizioni di restituirlo nell'ottica evangelica della corresponsabilità.

Nella nostra diocesi la Caritas ha socializzato tutte le informazioni riguardanti il Prestito della Speranza il 5 maggio ai sacerdoti e il 6 maggio agli operatori pastorali. Per poter avviare la procedura del Prestito è necessario rivolgersi al proprio parroco o al Centro d'Ascolto Caritas di riferimento.

SETTE MILIARDI DI SOGNI UN PIANETA CONSUMARE CON CAUTELA

Nella Giornata Mondiale per l'Ambiente la Caritas Diocesana e FCA Melfi S.p.A. hanno condiviso, con una sobria cerimonia all'interno dello stabilimento FIAT, la necessità che l'acqua, il cibo, l'energia e tutte le risorse naturali siano utilizzante solo secondo le proprie esigenze personali.
I dipendenti sono stati invitati ad usare la mensa aziendale con parsimonia utilizzando solo il cibo che realmente serve.
FCA Melfi, insieme a Compass, gestore della mensa devolveranno gli alimenti che in questa giornata non verranno utilizzati alla Caritas Diocesana.
Il Direttore Caritas Peppino Grieco e il dirigente ambiente FCA, Ing. Macchia, hanno presenziato alla cerimonia di consegna dei viveri non utilizzati che saranno consegnati ai bisognosi che si rivolgono ai centri di ascolto.

INCONTRO OPERATORI PROGETTI FAMIGLIE SOLIDALI

Il 12 maggio, presso il Centro Caritas Hospitalis di Melfi, si è tenuto l'incontro degli operatori impegnati nei progetti denominati "Famiglie Solidali" della Diocesi.
La Caritas e l'Associazione Famiglia Accoglienza e Vita hanno attivato da diversi anni in Diocesi il progetto "Girotondo – Una famiglia con una famiglia" ed il progetto "Giardini Fioriti - Centro famiglie solidali" per la socializzazione di disabili mentali a Venosa e a Melfi.
Anche se non fa più notizia, il 26% delle famiglie del Sud sono povere; le più a rischio sono quelle con 2 o 3 figli minori. Non è solo questione di povertà economica, ma anche e soprattutto povertà di affetti, di relazioni significative e educanti.
Il progetto "Famiglie solidali" prevede, a partire da una formazione specifica degli operatori per l'attenzione e la cura alle situazioni di grave disagio familiare, lo sviluppo della solidarietà familiare "nel quotidiano". Insieme si propone l'educazione delle famiglie a stili di vita, di gestione economica e di impegno civile organizzato, ispirati ad una solidarietà più ampia e universale.
«Incontrare la gente del nostro territorio nel quotidiano vuol dire, soprattutto, incontrare la vita delle famiglie» dice Peppino Grieco, direttore della Caritas Diocesana. «Che sia esigua o numerosa, che sia povera, ferita, serena, agiata, essa è ancora il luogo dove la persona vive la sua più autentica ed amabile autenticità. Là possiamo incontrare concretamente le persone, là Gesù le ha cercate ed incontrate, là vuole incontrarle oggi, incarnato nella sua comunità, unito alla sua sposa, "da famiglia a famiglia"».
La situazione della nostra società ci presenta problematiche molteplici e complesse, spaccature e separatezze diverse. Si tratta quindi di favorire la cucitura dei diversi "colori del vestito di Arlecchino", di disegnare e comporre il "mosaico" del nostro vissuto quotidiano.
C'è da lavorare e agire insieme costruendo il più possibile ampie collaborazioni nel rispetto e nella chiarezza dei ruoli. Si deve smettere di lavorare a "scomparti", a "chiesuole". Bisogna maturare l'agire insieme, l'agire con, l'agire per. Per evitare che mentre si vuole togliere dall'emarginazione, dall'isolamento persone e famiglie in difficoltà non si finisca per lavorare e intervenire in modo isolato, occorre maturare sempre più un "lavorare per progetti", un lavorare-intervenire "a squadra".
La Caritas e l'Associazione hanno dato la disponibilità ad una collaborazione con la pastorale della famiglia al fine di mettere a disposizione un "progetto comunitario" che consista soprattutto nel conoscere costantemente e in modo esperienziale (e non solo per sentito dire) le situazioni vicine e lontane, educare a testimoniare comunitariamente la carità in ogni contesto di vita dentro i diversi territori, costruire concrete risposte di solidarietà ricche soprattutto di relazione e prossimità e favorire le più ampie collaborazioni con le istituzioni pubbliche e private a servizio della dignità delle persone, di ogni persona.
Sono stati presentati dal Presidente dell'Associazione Famiglia Accoglienza e Vita i dati del Consultorio Familiare Diocesano di ispirazione cristiana della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa che collabora con i Centri di Ascolto della Caritas Diocesana.
Le consulenze sono legate ad un ascolto attento alle esigenze del singolo, della coppia, del nucleo familiare, affinché ciascuno possa prevenire oppure affrontare, in modo consapevole, il disagio momentaneo o il periodo di crisi che lo coinvolgono.
Il consultorio diocesano mette a disposizione le seguenti attività:
Consulenza familiare e di coppia;
Consulenza sulle relazioni genitori- figli;
Consulenza personale;
Consulenza psicologica;
Consulenza etica;
Mediazione Familiare;
Realizzazione di progetti.

Pertanto il consultorio, da sempre, nel pieno rispetto della privacy, offre la possibilità di essere ascoltati, di esprimersi, così come di ascoltare, riflettere e riconsiderare la propria situazione.
Negli ultimi due anni il consultorio ha effettuato i seguenti interventi.

Dati Consultorio familiare 2013:
4 consulenze di coppia;
7 consulenze individuali;
7 consulenze famiglie multiproblematiche;
4 consulenze famiglie con bambini;
2 consulenze famiglie con adolescenti.

Dati Consultorio familiare 2014:
6 consulenze di coppia;
4 consulenze individuali;
8 consulenze famiglie multiproblematiche;
2 consulenze famiglie con bambini;
4 consulenze famiglie con adolescenti.
Inoltre, il consultorio familiare collabora nei progetti mirati al sostegno delle famiglie bisognose, quali il progetto "Girotondo – Una famiglia con una famiglia" ed il progetto "Centro famiglie solidali" per la socializzazione di disabili mentali.
Il Consultorio è aperto anche per il sostegno di situazioni difficili a tutte le altre realtà della Diocesi.

di Maria Rita Lattarulo

È BELLO CON TE!

Presso il Sacro Cuore di Melfi si è svolto l'annuale incontro dei ministranti parrocchiali. È bello con Te: è stato lo slogan della giornata che don Raffaele Mecca, direttore del centro pastorale vocazionale, ha presentato con un video ai circa 100 ragazzi provenienti dalle parrocchie della Diocesi, riuscendo a catturarne l'attenzione. La provocazione/invito con cui si è conclusa la presentazione: "Ma tu vuoi seguirmi?", ha proiettato i ragazzi nella prospettiva missionaria, imprescindibile per tutti coloro che si pongono alla sequela di Gesù, "missionario del Padre" ed "evangelizzatore dei poveri".

L'animazione missionaria della giornata è stata curata da Maria Rita Lattarulo, incaricata diocesana di Missio-Ragazzi: dopo aver consegnato un passaporto e un biglietto aereo per il Congo, la Colombia, il Brasile e l'Indonesia ha invitato i partecipanti a mettersi simbolicamente in viaggio verso queste mete. Ad attendere i ragazzi negli spazi della parrocchia ospitante: sr. Renata (missionaria in Congo per 27 anni), sr. Innocenza (missionaria in Brasile per 30 anni) e due giovani consacrate provenienti dal… mondo: sr. Delia (Colombia) e sr. Giustina (Indonesia). Varcando la soglia delle rispettive destinazioni i ragazzi hanno potuto ascoltare la narrazione di usi e costumi dei diversi Paesi, i modi e l'entusiasmo con cui si trasmette la fede e si vive il Vangelo, grazie alla fantasia e colorata animazione delle suore animatrici. L'incontro con Gesù nell'Eucarestia ha indicato il culmine, il centro, il senso, il punto di arrivo e di ripartenza della giornata. Alla celebrazione ha partecipato anche il nostro Vescovo P. Gianfranco.

La giornata si è conclusa con la consegna di una "valigetta missionaria" con dentro soprattutto l'augurio che tutti possano scoprire al più presto qual è la missione che si portano nel cuore e in quale modo rispondere all'invito di seguire Gesù nella vita di tutti i giorni come piccoli missionari del Vangelo.

I RAGAZZI CRESIMANDI IN FESTA

di Lucia Lovaglio

Venerdì primo maggio sono confluiti nella parrocchia del Sacro Cuore di Melfi i ragazzi che quest'anno si apprestano o hanno già ricevuto il sacramento della Confermazione per vivere insieme la Festa diocesana dei Cresimandi.

La loro missione speciale è stata quella di riscoprire lo Spirito Santo attraverso una caccia al tesoro. I ragazzi hanno affrontato un percorso a tappe, sette in particolare, ciascuna associata a un dono dello Spirito Santo. In ogni tappa hanno incontrato catechisti ed educatori che li hanno sottoposti a delle prove legate alla Sacra Scrittura, alla vita di Santi, a esperienze di comunità particolari.

In particolare la tappa del dono del Consiglio è stata guidata dalle suore che, nell'anno dedicato alla Vita Consacrata, hanno voluto fornire ai ragazzi una bussola per orientarsi verso una vita bella e piena. Superando le altre prove i ragazzi hanno messo insieme il resto dell'equipaggiamento necessario per compiere il viaggio alla ricerca del tesoro: l'ancora dell'Intelletto per poter rimanere fermi sui principi della dottrina cristiana, la mappa della Scienza per guardare al mondo che ci circonda con gli occhi di Dio, l'equipaggio della Pietà per vivere la fede nella e con la Comunità, la vela del Timor di Dio per riuscire sempre a orientare la barca secondo il soffio di Dio Padre, il binocolo della Sapienza per guardare lontano con gli occhi della Fede, il salvagente della Fortezza per rimanere saldi anche in mezzo alle onde e alle tempeste.

La partecipazione alla festa è stata consistente e i ragazzi si sono divertiti imparando a conoscere sempre più lo Spirito Santo insieme a tutti gli altri ragazzi che come loro stanno vivendo questo momento fondamentale per la fede.

SACRA SINDONE. SU UN TELO D'OMBRE LA DANZA DELLA LUCE

MOLTO APPREZZATO IL CONVEGNO TENUTOSI A MELFI

Sabato 16 maggio, nella Sala del trono del castello federiciano di Melfi, si è svolto in serata il convegno: "Sacra Sindone. Su un telo d'ombre la danza della Luce".

È stata con noi la prof.ssa Emanuela Marinelli, insigne studiosa e autrice di numerosi libri sul venerato Lenzuolo che, secondo la tradizione, avrebbe avvolto il corpo del nostro Redentore deposto dalla croce. L'esperta relatrice, avvezza a fronteggiare platee di mezzo mondo, è riuscita facilmente a catturare l'attenzione e a suscitare emozioni profonde nella affollata sala in penombra e in... religioso silenzio. L'idea di incontrare il misterioso oggetto a un livello serio di indagine e di confronto appartiene a p. Biagio Falco, vincenziano che, insieme ai suoi collaboratori e grazie a un lavoro durato mesi, è riuscito a comporre la trama su cui si l'evento è stato realizzato.

La felice coincidenza con l'ostensione straordinaria di Torino ha aggiunto valore e significato all'iniziativa che ha centrato l'obiettivo di avvicinare alla Sindone suscitando interesse, curiosità, partecipazione, proponendosi davvero come un'avventura della mente e dello spirito, in sintonia con quanto dichiarò s. Giovanni Paolo II nel 1998: più che materia di fede, "la Sindone è una provocazione per l'intelligenza".

Al ringraziamento che p. Biagio ha indirizzato al Vescovo diocesano P. Gianfranco Todisco, al Sindaco Livio Valvano, alla sua amministrazione, alla direzione dei Beni Culturali e Artistici di Basilicata e alla dott.ssa Rossana Ciriello, direttrice del Museo di Melfi, è seguito il caloroso benvenuto del Sindaco; quindi l'intervento del dott. Aldo Cammarota, primario radiologo presso l'ICCRS-CROB di Rionero in V., che ha introdotto il tema da una prospettiva scientifica, soffermandosi su ipotesi che - soprattutto negli ultimi decenni - hanno infruttuosamente tentato di svelare e di replicare il modo in cui la sconvolgente immagine si sarebbe impressa sul telo.

La Marinelli, utilizzando una efficace presentazione multimediale, è stata abile nel racchiudere in poco più di un'ora un esauriente itinerario verso e attraverso la Sindone intrecciando i filoni più interessanti che su di essa confluiscono: storico, archeologico, artistico, scientifico in molteplici discipline (fisica, chimica, analisi matematica, biologia, informatica...), teologico.

La conclusione - taciuta eppure chiaramente fluttuante nell'aria - fa propendere fortemente a favore dell'autenticità dell'enigmatica reliquia, sfociando infine nell'inquietante punto di domanda: nell'uomo atrocemente straziato che ha scritto col sangue tracce indelebili del proprio passaggio su quel lino possiamo riconoscere "l'uomo dei dolori" di cui parla il profeta Isaia? Può essere l'uomo-Dio crocifisso e risorto che alla nostra fede consegnano i Vangeli?

Su quel lino di ombre forse ha davvero danzato la Luce che definitivamente ha dissolto le tenebre nel cuore della Storia.

CELEBRATA A RIONERO LA VEGLIA DIOCESANA DI PENTECOSTE

Si è tenuta il 23 maggio a Rionero nella parrocchia San Marco Evangelista la Veglia diocesana di Pentecoste organizzata dalla Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile. Alla veglia, presieduta dal Vicario Generale don Vincenzo D'Amato, è stata invitata tutta la comunità diocesana con un'attenzione speciale ai giovani e a coloro che hanno ricevuto o riceveranno quest'anno il sacramento della Confermazione.

La preghiera, animata dalla corale dei giovani della parrocchia ospitante, è stata incentrata sul tema della vocazione in quanto stiamo celebrando l'anno della Vita Consacrata. Dopo la benedizione del fuoco, un brano della Prima Lettera ai Corinzi ha esortato i giovani presenti a discernere il proprio ministero, la propria manifestazione particolare dello Spirito. Alla fine della liturgia a ciascun partecipante è stato consegnato un ricordo: una bottiglietta di vetro contenente un brano del Vangelo con l'invito a darsi del tempo per comprendere la volontà di Dio ed evitare che la Parola si perda nel mare dell'egoismo, dell'indifferenza e della fretta.

di Maria Rita Lattarulo

"VI DO LA MIA PACE!" FESTA MISSIONARIA DIOCESANA

Martedì 2 giugno la parrocchia Santa Gianna Beretta Molla in Melfi ha accolto l'annuale edizione della Festa organizzata dal Centro Missionario Diocesano. L'evento è dedicato in particolare ai bambini delle nostre comunità parrocchiali che nelle ultime settimane si sono accostati per la prima volta alla santa Eucarestia.

La Pace è stato il "colore" che ha dominato l'intera giornata, cui hanno partecipato non meno di 150 bambini dai paesi della diocesi. Tutto ha avuto inizio in mattinata con un breve momento di preghiera. I piccoli "missionari di pace", divisi in gruppi accompagnati da genitori e catechiste sono stati inviati sul territorio per portare alle famiglie un messaggio e un invito al momento conclusivo che ha presieduto p. Gianfranco, nostro vescovo. Tornati da questa prima esperienza di missione, grandi e piccoli si sono ritrovati in gioiosa confusione per consumare il frugale pranzo a sacco. Grazie alla disponibilità dei bravi animatori della parrocchia Santa Gianna e Sacro Cuore di Venosa, il primo pomeriggio è trascorso tra giochi di gruppo e di abilità. Si è, quindi, snodata la marcia della pace per le strade del quartiere. Brillava al sole la coloratissima bandiera arcobaleno assemblata dai genitori coinvolti nell'evento. Ben in evidenza le immagini di alcuni testimoni di pace e di non violenza: Nelson Mandela, Gandhi, Don Tonino Bello, Madre Teresa di Calcutta, Oscar Romero. Quest'ultimo è stato particolarmente ricordato perché recentemente beatificato da papa Francesco il 23 maggio. Al ritorno in parrocchia la fotografia di rito del "gruppone" e poi in chiesa per concludere con una partecipata veglia di preghiera durante la quale con insistenza abbiamo chiesto al Signore pace, giustizia, solidarietà per questo mondo segnato ancora da guerra e da violenza. Una convinzione ha riunito menti, cuori e voci: lo sguardo dei discepoli di Gesù contempla non soltanto il Maestro, ma si posa con la sua stessa compassione sulle vicende umane, il loro orecchio deve ascoltare non solo quanto Dio dice al suo popolo, ma anche i bisogni dei poveri e degli oppressi. La parola del Vescovo è risuonata per tutti come una esortazione e un mandato da assumere con serietà: "Pace è cominciare da me ad essere costruttore di pace!". Al termine, con attestati di partecipazione e coccarde sono stati premiati scolari e studenti che nei mesi scorsi hanno aderito con elaborati bellissimi e originali a "Bambini da... premio Nobel. Primo concorso di idee e progetti per & con i bambini".

Mentre... le ombre si distendevano e scendeva ormai la sera, saluti e sorrisi hanno riempito il momento di tornare a casa. Tra le mani una lampada come segno e impegno ad essere portatori della luce e del calore che lo Spirito Santo ha acceso nei nostri occhi e ha donato ai nostri cuori.

LA DIOCESI IN FESTA A RIPACANDIDA PER IL CORPUS DOMINI

È toccato a Ripacandida ospitare quest'anno, esattamente il 4 giugno, la celebrazione diocesana del Corpus Domini.

La S. Messa presieduta dal Vescovo e animata dalla Cappella Musicale Mysticus Concentus si è tenuta nel piazzale antistante la bellissima chiesa di S. Donato ed ha visto la partecipazione di un'assemblea liturgica numerosa e attenta, in rappresentanza delle comunità parrocchiali della Diocesi. A seguire la processione eucaristica che si è snodata attraverso le vie della cittadina addobbate a festa per l'occasione. P. Gianfranco, nell'omelia, ha richiamato la centralità dell'eucarestia nella vita della Chiesa come cibo che alimenta la fede e sostiene la comunione tra i cristiani.

La parrocchia S. Maria del Sepolcro, guidata dal parroco don Francesco Consiglio, ha fatto gli onori di casa con una squisita accoglienza e con una intensa preparazione dell'evento.

LA CHIESA DI SAN PASQUALE BAYLON A GAUDIANO

Una chiesetta, fondata nel 1899 e dedicata a San Pasquale Baylon, versa in completo abbandono e corre il rischio di crollare. Il monumento religioso era inserito nell'azienda agricolo-zootecnica dei fratelli Ernesto e Giustino Fortunato a Gaudiano di Lavello. La struttura architettonica è ad un'unica navata (fu consacrata l'8 giugno del 1900 dal vescovo di Melfi e Rapolla, monsignor Giuseppe Camassa) e sul finire del secolo scorso ha subito un lento ed irreversibile abbandono. Poi l'incuria e il cattivo utilizzo (ricovero di materiale vario e di animali) hanno peggiorato la valorizzzazione del luogo di culto. Una salvaguardia ed un recupero appaiono necessari per tenere ancora in vita una testimonianza storica di pregio. La chiesetta nella sua struttura ingloba un'architrave del XIV secolo proveniente dall'oramai inesistente chiesa di San Paolo. Lungo il perimetro esterno della chiesetta, Giustino Fortunato fece incastonare alcune epigrafi latine e cippi funerari importantissimi, che offrono informazioni fondamentali per il luogo strategico del posto fin dall'epoca romana, con un insediamento non lontano dal fiume Ofanto, tra Canusium e Venusia.

FR. EMILIO GIUGNO È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

di Emanuele Bochicchio

Il 20 maggio 2015, dopo gli ultimi mesi di malattia aggravata, per Padre Emilio Giugno si sono conclusi i misteri di Cristo Crocifisso Risorto, che lui ha contemplato e fatto gustare a tanti fedeli, visitatori e pellegrini, attraverso l'immagine del "suo" Crocifisso, nel "suo" convento, a Forenza. I 90 anni li avrebbe compiuti il 5 agosto prossimo, con 72 vissuti da Frate Minore e 64 da sacerdote. Era nato a Forenza ed era stato formato nei primi anni in Calabria. Ha continuato studi e formazione a Baronissi, Tramonti, ancora Baronissi, quindi a Cava e Nocera.

Ben 17 anni circa della sua giovinezza li ha trascorsi come educatore nei collegi e nelle scuole medie per noi aspiranti frati, prima a Potenza (1951-58), poi a Baronissi (1958-63), quindi di nuovo a Potenza (1963-68). Viveva con noi ragazzi giorno e notte. Ricordo interminabili partite di pallone con lui in abito, scalzo, su terra battuta. Amava ed insegnava ai ragazzi lo scrivere in italiano corretto, elegante e comunicativo. Lo praticava lui stesso con particolare cura. Le sue cronache sono a volte pagine di letteratura.

Due parentesi nella sua vita. Prima come Parroco a San Michele di Potenza dal 1968 al 1972, in anni difficili, anche all'interno della Chiesa, per la critica a volte violenta della tradizione e delle istituzioni. Poi Guardiano a S. Maria di Potenza dal 1986 al 1995. Qui ha rinunciato al ministero di Parroco. Ha trascorso il resto della vita di frate e sacerdote sempre a Forenza, dal 1972 al 1986 e dal 1998 fino al termine della vita. In tutto 31 anni.

Ogni angolo del convento e della chiesa di Forenza parlano di lui, del suo gusto, della sua passione per la fede popolare, per la storia, per l'arte.

Degne di nota alcune sue pubblicazioni: Il Crocifisso di Forenza, del 1985. Usi Costumi Leggende del 1988. E ancora Forenza: gli usi, i costumi, le tradizioni, del 1989. Oltre la Siepe, colloqui, studi, poesie, del 1990. Il Crocifisso di Forenza, II Edizione, del 1996.

di Vincenzo Cascia

Gli ultimi sviluppi di una vicenda che dura da anni

INCENERITORE FENICE: FUMI ROSSASTRI, DIOSSINA E BONIFICHE RINVIATE

Un piano di risanamento dell'area che stenta a decollare, tracce di diossina nel latte materno, emissioni la cui origine non è ben nota: urgono interventi risolutivi.

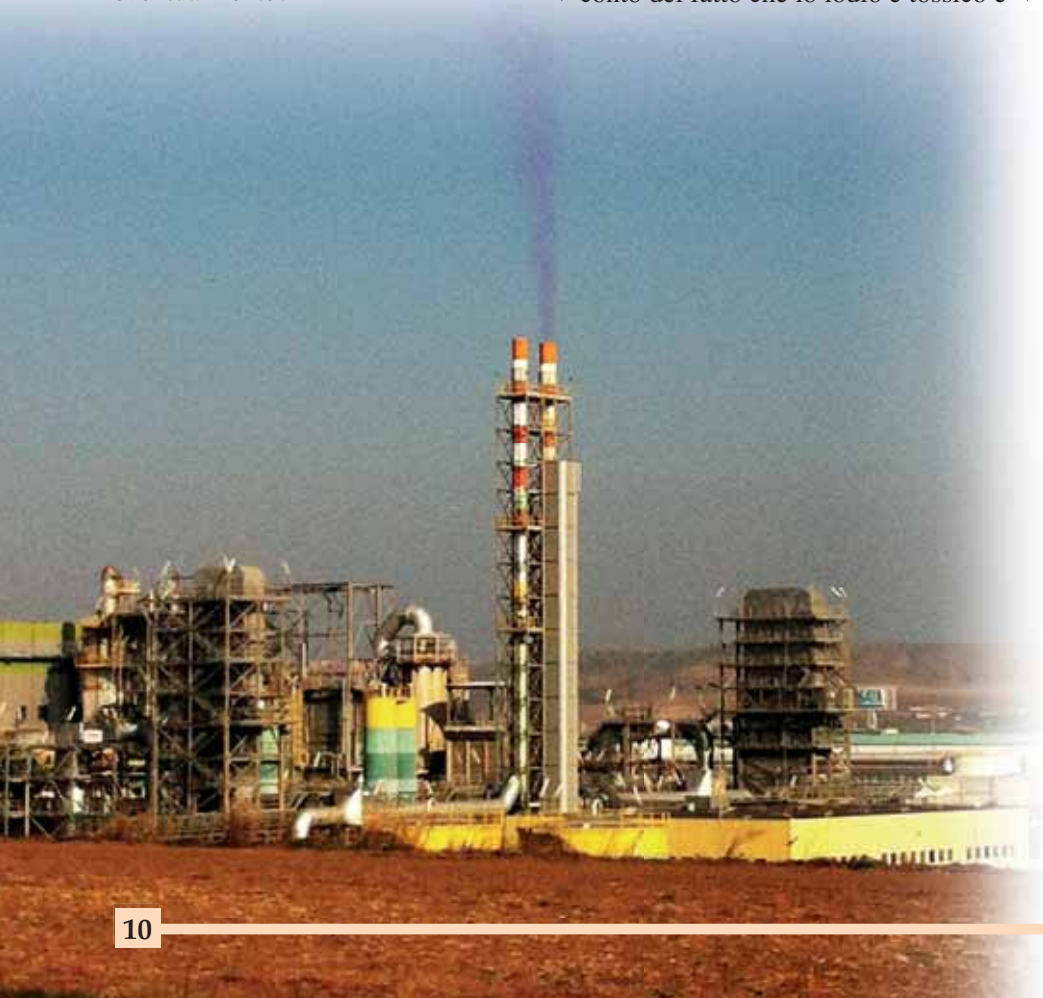
Partiamo dall'ultima notizia: Rendina Ambiente s.r.l., società che gestisce l'inceneritore Fenice, ha presentato un nuovo piano di bonifica del suolo, dopo che quello precedente era stato bocciato dagli organi preposti nel 2012. Tale piano si è reso necessario una volta riscontrata (diversi anni fa) la perdita di metalli pesanti da una delle vasche dello stabilimento. Ma, durante l'ultima conferenza di servizi tenutasi nella sala consiliare di Melfi il 19 maggio scorso, sono emersi diversi rilievi che l'Ufficio Ambiente della Regione Basilicata ha riportato in un documento di ben nove pagine e che evidenziano tutti i limiti del progetto. Risulta inoltre che i dati del monitoraggio ambientale forniti dall'ARPAB e dalla società che gestisce l'inceneritore riportano valori diversi. Come mai? Cosa succede nei metodi di rilevazione? Chi sbaglia, eventualmente?

In attesa dell'intervento di bonifica, l'Ufficio Ambiente della Provincia sottolinea in un documento come i valori dei metalli pesanti, nonostante azioni di miglioramento, siano ancora alti e potenzialmente pericolosi. Quanto dovremo aspettare perché parta questo progetto di bonifica senza ulteriori rinvii e bocciature?

L'altra notizia è che il Consiglio di stato pochi giorni fa ha ordinato lo spegnimento del forno a tamburo rotante dell'impianto. L'attività di tale forno era stata sospesa in via cautelare dopo che a novembre 2014 si era verificata l'emissione di fumi di colore rossastro dall'impianto. La società, in una nota, ha giustificato l'anomalo evento supponendo la presenza di iodio nei rifiuti bruciati. Spiegazione che non ha convinto l'ARPAB né i giudici, visti gli esiti delle sentenze. Senza tener conto del fatto che lo iodio è tossico e le aziende che trattano rifiuti speciali hanno l'obbligo di limitarne gli effetti. Permangono quindi forti dubbi sul controllo delle sostanze bruciate, sulla gestione dei fumi emessi in ottemperanza all'AIA (autorizzazione integrata ambientale) rilasciata dalla Regione Basilicata. Le associazioni ambientaliste ed il Comitato diritto alla salute di Lavello chiedono a questo punto la revoca di tale documento e quindi la chiusura dell'impianto.

I comuni vicini all'inceneritore si sono attrezzati o si stanno attrezzando per la raccolta differenziata. I comuni di Lavello e Melfi non conferiscono rifiuti all'inceneritore. Il comune di Lavello conferisce l'indifferenziato alla discarica di Venosa e manda l'organico in Veneto perché in Basilicata non c'è un impianto di compostaggio. Il paradosso è che, mentre i nostri comuni fanno questi sforzi, la città di Matera si aggiunge ad altri centri che conferiscono i rifiuti (indifferenziati) all'impianto.

Qualcosa comunque si sta muovendo. I comuni di Lavello e Melfi hanno intenzione di effettuare analisi sul suolo, sulla catena alimentare e sugli alimenti della zona. Esponenti del M5S hanno reso noto che analisi di laboratorio hanno evidenziato la presenza di diossina nel latte materno. È un segnale da non trascurare. Da anni si invocano indagini epidemiologiche che forniscano un quadro sanitario della zona intorno all'impianto, non solo relative alle patologie tumorali, ma a tutte quelle correlate all'inquinamento ambientale. Anche qui ci sono segnali incoraggianti perché l'assessore alle sanità, Flavia Franconi, ha espresso il suo impegno a realizzare un monitoraggio sul latte materno nei comuni di Melfi e Lavello. È un primo passo, ma ce ne vorranno altri ben più significativi. Quando si parla della salute dei cittadini non si può più rinviare o far finta di non vedere.



di Gianpiero Tetta

BASILICATA: PRIMI SEGNALI DI RIPRESA TRA AGRICOLTURA ED EFFETTO FCA

Dopo tanti segnali negativi, finalmente qualche lieve indicazione di ripresa per il contesto regionale è stato "certificato" dagli ultimi rilevamenti dei principali istituti di ricerca.

Innanzitutto l'ISTAT nella rilevazione del 03 giugno scorso segnala che nel raffronto tra il primo trimestre 2014 e il primo trimestre 2015 il numero degli occupati in Basilicata è aumentato di 7.000 unità, passando da 175 mila a 182 mila. In termini percentuali, si tratta di un incremento tra i più alti in Italia: 4%, a fronte di uno 0,8% della media Mezzogiorno e di uno 0,6% della media Nord. Le persone in cerca di occupazione sono passate da 35 a 32 mila, con un dato percentuale tra i più lusinghieri sul piano nazionale. Il tasso di disoccupazione è calato quasi di 2 punti, passando dal 16,8% del 2014 al 14,9% del primo trimestre 2015, a fronte di una media nazionale molto più bassa.

Tale dato è in linea con le previsioni sui programmi occupazionali delle imprese lucane (la fonte dei dati è Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior) che ha stimato per la Basilicata contratti attivati nel I trimestre 2015 saranno 2.070, quasi il doppio di quelli previsti nel trimestre precedente (IV 2014), ovvero + 49% in termini percentuali; di questi, 1.280 con contratti tipici e 790 con contratti atipici.

Nel 1° trimestre 2015 il 59% delle 1.280 assunzioni di lavoratori dipendenti previste nella Regione sarà a tempo determinato: in particolare - si legge nel rapporto -, i contratti di apprendistato potranno interessare oltre un terzo dei giovani di cui è prevista l'assunzione.

Nelle due province lucane, considerando sempre sia il lavoro dipendente che quello atipico, i dati mostrano andamenti di segno opposto: un saldo occupazionale positivo è atteso a Matera (+180 unità), mentre a Potenza è prevista una flessione nell'ordine di 90 unità.

Le assunzioni si concentreranno per il 54% nel settore dei servizi e per il 72% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Le assunzioni per il I trimestre riguarderanno: l'industria in senso stretto (17%), costruzioni (29%), commercio (14%), turismo e ristorazione (10%), servizi alle imprese (22%) e servizi alle persone (8%).

Questa inversione di tendenza ha fatto registrare subito affermazioni entusiastiche della classe politica regionale, la quale ha voluto legare tali primi segnali ai provvedimenti anti crisi ed a sostegno dell'occupazione adottati dalla Giunta Regionale.

Senza entrare nel merito della valutazione di tali misure, quello che si registra è in realtà legato in massima parte all'effetto delle assunzioni operate da FCA. L'evidenza di tale affermazione è suffragata anche dai dati sui consumi nella grande distribuzione dove la Basilicata fa registrare un +7% nei primi due mesi dell'anno, dato che la maggior parte degli economisti spiega unicamente con l'effetto assunzioni del sistema FCA (ca. 2000 unità) anche in rapporto agli indicatori di altre regioni italiane (+ 1,7 nelle Regioni del Nord) che evidenziano la dimensione del dato lucano.

Oltre allo sviluppo industriale, di recente si registra un trend molto positivo per l'agricoltura regionale.

I dati di Coldiretti sul 2014 indicano che la Basilicata ha il 30,1 di imprese agricole (media nazionale 12,5%) con un incremento occupazionale del 17% nel quarto trimestre dell'anno, con oltre 1400 aziende gestite da under 35 e con un innalzamento significativo del numero di donne che si occupano di agricoltura (+10,4 % rispetto all'anno precedente).

Osservando con attenzione le dinamiche occupazionali dell'ultimo periodo, viene fuori un successo legato soprattutto a dinamiche imprenditoriali e politiche settoriali portate avanti in maniera autonoma da imprenditori ed associazioni di categoria, i quali hanno successivamente incontrato con favore alcune misure adottate dal governo nazionale ed (in minima parte) da quello regionale.

Dal punto di vista del contesto economico, s'intravedono dinamiche di sviluppo nuove e meno vincolate a rapporti con il settore pubblico, da sempre principale serbatoio economico dell'economia regionale.

Si percepisce che una nuova leva di giovani imprenditori e professionisti sta alimentando l'economia lucana con servizi innovativi che creano occupazione; a questo si aggiunge il peso determinante che i grande player del mercato globale (FCA) hanno per l'economia regionale.

L'auspicio è che la classe dirigente lucana sappia interpretare correttamente le dinamiche in corso attivando concretamente misure di sostegno e potenziamento dello sviluppo locale, senza intralciare l'azione innovativa di giovani ed imprenditori che vogliono scommettere sulla crescita di questa piccola e grande regione d'Italia.

di Mario De Luca

PRESENTATO UFFICIALMENTE L'INVENTARIO INFORMATIZZATO DEI BENI STORICI E ARTISTICI DELLA DIOCESI

La nostra Diocesi, lo scorso 11 giugno, nel solenne Salone degli Stemmi, è stata promotrice di un Convegno di straordinaria importanza per il tema afferente i beni culturali e per le personalità intervenute.

Melfi ha avuto il piacere di ospitare don Fabio Raimondi, attivo e colto sacerdote del clero della diocesi di Caltagirone (CT), vicario parrocchiale della Cattedrale e Delegato BB CC EE per la Regione Sicilia. In questa circostanza don Fabio, membro effettivo del Comitato per la valutazione dei progetti candidabili a co-finanziamento 8x1000 alla Chiesa Cattolica, ha rappresentato ufficialmente la CEI sostituendo il delegato nazionale, Mons. Stefano Russo, incaricato a rappresentare la Santa Sede presso l'Expo a Milano.

Il Convegno è stato di natura tecnica in quanto ha affrontato la presentazione dell'***Inventario informatizzato dei beni mobili ecclesiastici*** e prevedeva la consegna ai parroci di un plico contenente le istruzioni e la password per l'accesso all'area web riservata alla loro parrocchia.

Sono **70** le diocesi che in Italia hanno concluso la fase di rilevamento dei beni e che possono ora avviare la gestione ordinaria e l'aggiornamento delle banche dati, mentre le restanti diocesi sono ancora impegnate con la ricognizione del patrimonio. La banca dati nazionale, in costante crescita, è popolata da più di **3.800.000** schede e da ben oltre **tre milioni e mezzo** di immagini.

La diocesi melfitana ha ormai concluso da tempo questa fase di inventariazione dei beni mobili e continua, invece, il suo certosino lavoro di catalogazione per ciò che riguarda il censimento delle chiese, i beni librari e quelli archivistici. Il nostro patrimonio va ad arricchire la banca dati nazionale con i sui **4.099** beni storici e artistici, le sue **105** chiese, i **21.000** volumi e i **40.000** beni archivistici catalogati.

Tutte queste schede, come ricordato da don Fabio durante la sua chiara esposizione, hanno già visibilità sul web all'interno del **Portale BeWeb**, beni ecclesiastici in web, grazie anche al consistente lavoro cui hanno partecipato diversi volontari degli Uffici diocesani, secondo le rispettive competenze. Il Relatore ci ha anche guidati nella visione della nuova **App CEI AICE** (scaricabile gratuitamente su Apple Store e Google Play Store) che rende disponibili su dispositivi mobili, anche in assenza di connessione, le descrizioni degli istituti culturali ecclesiastici estratti dal sito Anagrafe (e Portale BeWeb).

Il compito di censire il patrimonio mobile diocesano è stato affidato, circa un quinquennio fa, all'architetto Antonio Nardelli di Napoli. L'occasione del convegno ha consentito di riflettere sull'importanza dei beni che la Diocesi possiede e sulla necessità di procedere ad una attenta azione di valorizzazione e di promozione. La CEI ha messo a punto un portale dalle enormi potenzialità che ha lo scopo primario di salvaguardare, attraverso il censimento, i beni ecclesiastici, gli archivi, le biblioteche, i musei e le collezioni religiose, ma soprattutto persegue l'obiettivo di far conoscere ad un vasto pubblico, non solo agli addetti ai lavori, l'enorme ricchezza che la Chiesa ha saputo custodire e tramandare.

Il Convegno è iniziato alle 18.00 con i saluti del vescovo p. Gianfranco Todisco. Dopo i vari qualificati interventi tra cui la relazione centrale svolta dal Rappresentate CEI don Fabio Raimondi, e la presentazione dei lavori a cura di Mons. Ciro Guerra, Delegato BB CC EE per la Regione Basilicata, la conclusione è stata affidata all'architetto Antonio Nardelli che ha mostrato con alcuni passaggi chiave l'inventario da lui curato.

L'occasione culturale offerta dalla Diocesi per l'alto evento meritava maggiore attenzione, ma pochi sono stati i partecipanti. Quasi assenti i parroci, primi destinatari del Convegno. Si potrebbe parafrasare: *il banchetto era pronto ma gli invitati erano impegnati… altrove*.

ELETTI I NUOVI PRIORI DELLE CONFRATERNITE

Nei mesi scorsi si è provveduto al rinnovo delle cariche. Risulta eletti i seguenti priori:

- *Confraternita del SS. Rosario di Rapone*
  Priore: **CRISTIANI LUIGI**
- *Confraternita Pio Monte dei Morti di Venosa*
  Priore: **LOTUMOLO SAVINO**
- *Confraternita S. Giovanni Battista di Venosa*
  Priore: **RUSSINO NICO**
- *Confraternita S. Rocco di Venosa*
  Priore: **PERROTTA GIUSEPPE**
- *Arciconfraternita SS. Sacramento di Venosa*
  Priore: **CASELLA VINCENZO**
- *Confraternita Regina degli Apostoli di Venosa*
  Priore: **SISTO GIUSEPPE**
- *Arciconfraternita Maria SS. del Carmelo di Melfi*
  Priore: **AVETA NICOLETTA**
- *Confraternita S.Maria del Suffragio di Melfi*
  Priore: **SCARPA ANNA**
- *Confraternita S. Maria ad Nives di Melfi*
  Priore: **GIANLUCA NARDOZZA**
- *Confraternita Maria SS. Del Monte Carmelo di Rionero*
  Priore: **GIUSI CHIAZZOLLA**
- *Confraternita S. Rocco e S. Atanasio di Barile*
  Priore: **SARACINO LUIGI**
- *Confraternita S. Antonio di Forenza*
  Priore: **LIFRUSCI VINCENZO**
- *Confraternita SS. Cricifisso di Forenza*
  Priore: **RIPACANDIDA LUCIANO**

ASSISTENTE SPIRITUALE DIOCESANO **P. Raffaele Ricciardi**

DELEGATO VESCOVILE **Cappiello Salvatore**

A MELFI PRIMO MAGGIO CON LE ACLI

Anche quest'anno il Circolo Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) di Melfi ha festeggiato nel migliore dei modi il proprio 67° compleanno in occasione del 1° maggio, festa dei lavoratori.
Il tutto è iniziato il 30 aprile presso la chiesa parrocchiale di S. Nicola e S. Andrea con la celebrazione eucaristica presieduta da P. Raffaele Ricciardi conclusasi con la benedizione delle tessere e degli associati. Il 1° maggio si è tenuta, presso la sede del circolo Acli, un'assemblea generale dei soci durante la quale il Presidente dell'associazione Avv. Vincenzo Bufano ha aperto una riflessione e un dibattito sul tema del lavoro al quale hanno partecipato anche il Presidente della Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi di Melfi, Angelo Casorelli; il Presidente diocesano della Caritas Giuseppe Grieco e il Presidente dell'Azione Cattolica diocesana Remo Strazzo. L'assemblea si è conclusa con la consegna delle tessere 2015 a tutti i soci Acli a partire dal socio più anziano a quello più giovane. Il programma si è concluso nel pomeriggio con l'ormai consueta festa "gioca per il 1° maggio" tenuta nella villa comunale dove più di 200 bambini, grazie alla preziosa collaborazione della scuola calcio Iorio e dell'A.C.R. di Melfi, provenienti anche da Lavello, Venosa e Cerignola, per alcune ore, si sono intrattenuti e divertiti con i tradizionali giochi popolari (tiro alla fune, corsa con i sacchi, tornei di bocce, rottura delle pignatte, ecc.). In serata la giornata si è conclusa con la distribuzione, a tutti i partecipanti, di vari premi: medaglie, gelati, buste alimentari, ecc., per la felicità di tutti, grandi e piccini, per aver trascorso una bella giornata all'insegna del sano divertimento, dimenticando, almeno per un giorno, le problematiche che attanagliano in questo momento la vita delle famiglie e dei lavoratori.

di Fermo Libutti

RIPACANDIDA
CHIESA MONASTERO DI SAN GIUSEPPE

OASI DI PACE E SPIRITUALITÀ PER SAN GERARDO MAIELLA E SUOR MARIA DI GESÙ

Si deve a don Giovanbattista Rossi nel XVIII sec. la fondazione a Ripacandida del monastero di San Giuseppe affidato alle Carmelitane scalze. La chiesa venne fondata nel 1173 e secondo un uso popolare è chiamata "delle monache". Poi nel 1735 è passata sotto il titolo di Santa Teresa, quando l'arciprete Giovanni Battista Rossi ebbe la felice idea di fondare un convento ed affidarlo alle suore Teresiane meglio note come "Carmelitane scalze". Il monastero ha avuto grande notorietà poichè il Nostro Santo corregionale e miracoloso Gerardo Maiella risulta che soggiornasse per brevi periodi proprio in tale convento. San Gerardo ebbe modo di intrattenersi e avere considerevoli incontri spirituali con l'allora priora Suor Maria Araneo di Gesù, nata a Pescopagano nel 1725, nipote per parte materna proprio di Giambattista Rossi e morta nel 1801 in odore di santità. Durante il restauro del convento, danneggiato dal sisma del 1980, fu trovato in una sepoltura il corpo ancora intatto della Priora, dopo due secoli dalla sua morte. Oggi le sue spoglie riposano nel sarcofago del Monastero. Si aggiunga che San Gerardo oltre ad avere avuto, nei suoi passaggi, contatti diretti, ebbe, in seguito, una intensa corrispondenza epistolare con suor Maria di Gesù, tanto da suscitare grandi emozioni per la forte spiritualità che tali lettere contengono. Per comprendere meglio, inoltre, l'interesse che il convento delle suore di clausura presentava, basti pensare che oltre a S. Gerardo, venne visitato pure dal grande Santo di Pagani, Alfonso Maria De Liguori. Successivamente alla fondazione delle Carmelitane scalze da parte di Giovanbattista Rossi il palazzo, poi monastero, attiguo alla chiesa, viene ereditato dall'arcidiacono Giovanni Rossi, fratello dello stesso Giovanbattista, e dalla famiglia dell'arciprete Donato Antonio Baffari, nipote per parte della madre Porzia. Essi lo ristrutturarono, ampliarono e lo donarono nel 1734 alle monache di Santa Teresa perché ne facessero buon uso, insieme ad un frutteto e a tutto il patrimonio ereditario compreso i diritti beneficiarii della chiesa della Madonna del Carmine. Oggi, purtroppo, gran parte degli spazi del vecchio convento viene occupato dagli uffici del Municipio di Ripacandida. Resta solamente un'ala riservata con un lungo corridoio dove da un lato e dall'altro si affacciano le piccole celle e dove un tempo le suore di clausura dimoravano nella preghiera. In fondo a tale corridoio si intravede ancora un giardino ora incolto e abbandonato. Sul portale dell'ex parlatorio del monastero si trova lo stemma della famiglia Baffari, rappresentato da una testa di leone con folta criniera e recante a lato sinistro tre cani sovrapposti e a lato destro tre stelle e un braccio reggente un vaso di fiori. Nel corso degli anni la chiesa ha subito varie ristrutturazioni a causa dei forti terremoti, particolari quello del 1930 e quello ultimo del 1980. Così come si presenta oggi essa appare piuttosto solida nella struttura, con una cupola a forma di sfera e un portale barocco di pietra vulcanica sulla cui trabeazione è incisa la scritta "AVE JOSEPH PIE". L'interno è a navata unica, con in fondo un ampio presbiterio e con due ingressi, quello principale posto nella facciata e uno secondario a sinistra. Ai lati dell'ingresso principale sono posti in bella vista due belle acquasantiere in pietra locale rosa del XVIII sec. Vi sono, inoltre, solamente due altari di pregiata fattura in marmo policromo: quello principale ha la mensa sostenuta da due piccoli pilastri ed è sovrastata da una tela di non trascurabile interesse artistico, probabile opera di un allievo di Francesco Solimena, raffigurante la Madonna con Bambino avvolti da una nuvola, tra Santa Teresa e San Giuseppe a sinistra, e in basso a destra con San Francesco Saverio inginocchiato a braccia aperte. Mentre nella lunetta è raffigurata la Trinità, con l'Onnipotente benedicente, il Cristo seduto su una nuvola e la candida colomba dello Spirito Santo. Sulla destra dell'altare maggiore, infine, appare maestoso il monumento funebre dell'arciprete Giovanni Rossi, ornato dall'immancabile stemma di famiglia e fatto erigere dal nipote Giambattista Maria Araneo, fratello della priora Suor Maria di Gesù.

Sull'epitaffio si esaltano le doti di uomo di profonda cultura e tantissima umiltà, fondatore insieme al fratello Giambattista del monastero delle Teresiane. Il monumento funebre è formato da un'alta zoccolatura, su cui è posto il sarcofago poggiante su zampe leonine e adorno di teschio e stinchi. Peccato che nell'artistica cornice, ora vuota, collocata sulla sommità del monumento non si può più vedere il ritratto di Giovanni Rossi, che lo raffigurava a mezzo busto, reggente con la mano destra il crocifisso e con la sinistra il pastorale.

In conclusione, intendo ringraziare, per avermi fornito le notizie del presente articolo, il Prof. Leo Vitale, docente di letteratura italiana, appassionato di linguistica e profondo storico del nostro territorio. Per chi voglia visitare la chiesa può telefonare al parroco di Ripacandida don Francesco Consiglio avente come numero di cellulare 349 7324787. E come sempre, ai fedeli lettori del nostro giornale rimando a un prossimo appuntamento con la rubrica "Tesori nascosti".

LA PAROLA *Calunnia* NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Accusa consapevolmente falsa contro qualcuno per infamarlo o comunque recargli danno; dal latino calvor = io inganno, con evidente connessione al greco keléo = io ammalio; maldicenza, insinuazione, pettegolezzo, chiacchiera, sempre a discredito di una o più persone. Gesù condanna questo peccato con una ricca argomentazione in Marco: "Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo". Chi volesse approfondire in modo iconografico questa contaminazione dell'uomo, potrebbe andare a riguardarsi la bella tempera di Botticelli del 1495 in cui la folla dei personaggi rappresentati, Giudice-Ignoranza –Sospetto-Livore-Calunnia (donna molto bella che si fa acconciare i capelli da Insidia e Frode) Rimorso e Nuda Verità con lo sguardo al cielo come a indicarne la vera fonte di giustizia, si dispiegano a una meditata riflessione per farne trarre un esemplare insegnamento.

- Col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. (Matteo 7,2)
- Chi sparge calunnia è uno stolto. (Pr 10,18)
- Quando non c'è maldicente, cessano le contese. (Pr 26,20)
- L'uomo perverso semina contese, il maldicente disunisce gli amici migliori. (Pr 16,28)
- Ora invece deponete anche voi tutte queste cose, ira, collera, malignità, calunnia e non vi escano di bocca parole oscene. (Col 2,8)
- I calunniatori sono come il fuoco che annerisce il legno verde non potendo bruciarlo. (Voltaire)
- Su venti persone che parlano di noi, diciannove ne dicono male e la ventesima, che ne dice bene, lo dice male. (A. De Rivarol)
- Anche quando essa rivela qualcosa di vero, non va mai esente dal vizio della menzogna, giacché toglie, aggiunge, muta qualcosa alla verità...poi ha serpeggiato per dei canali di lingua in lingua, di orecchia in orecchia, finché il male nato da così modesto seme soffocherà talmente gli altri rumori, che nessuno vi chiederà se fu una menzogna quella che la prima bocca mise fuori. Questo avviene sovente o per l'innata capacità inventiva dell'odio o per il potere illimitato del sospetto o per il piacere di dir menzogne; che non è cosa eccezionale, ma innata in molti. (Tertulliano)
- La calunnia è come una vespa che viene ad importunarvi, contro la quale non bisogna fare il minimo movimento a meno che non si sia ben sicuri di ucciderla, altrimenti torna alla carica più furiosa che mai. (S.R.N.Chamfort)
- Con che colpisce la vita? Col tuono e col fulmine? No, con gli sguardi obliqui e i mormorii della calunnia. Tutto in essa è perfidia e doppiezza. Le basta tendere un filo, esile, come una ragnatela, ed è finita, prova a tirarti fuori dalla rete! Ti ci invischi sempre più. (B.Pasternak)
- Coi suoi artifizi verbali il calunniatore espone il proprio tallone di Achille o, per dirla in forma meno classica, la sua zampa d'asino. La calunnia non può essere una forza se non quando corrisponde a un bisogno storico. (L-Trozkij)
- Quello stupido uccello di rapina, la cui unica preda è il buon nome dell'uomo. (A.Tennyson)
- In fatto di calunnie, tutto quello che non nuoce serve a chi è calunniato. (Cardinale di Retz)
- Calunnia sfacciatamente, qualcosa resterà sempre attaccato /Audacter calumniare, semper aliquid haeret. (Bacone, ripigliandola da Plutarco)
- La calunnia è una cosa tremenda: sono due quelli che commettono ingiustizia, e uno quello che la subisce. Infatti il calunniatore commette ingiustizia denigrando una persona in sua assenza, e colui che ascolta commette egualmente ingiustizia accettando quello che gli vien detto prima di essersi potuto accertare del vero. (Erodoto)
- La calunnia è un venticello
un'auretta assai gentile
che insensibile, sottile,
leggermente, dolcemente,
incomincia a sussurrar.
Piano piano, terra terra,
sottovoce sibilando,
va scorrendo, va ronzando;
nelle orecchie della gente
s'introduce destramente,
e le teste e i cervelli
fa stordire e fa gonfiar.
Alla fin trabocca e scoppia
si propaga si raddoppia
e produce un'esplosione
E il meschino calunniato,
avvilito, calpestato,
sotto il pubblico flagello
per gran sorte va a crepar.

(Sterbini nell'aria di Rossini dal Barbiere di Siviglia: nel suono dei violini e dei fiati che si mettono a sibilare, a rumoreggiare, in crescendo, c'è l'onomatopeicità della modalità di diffusione di questa bruttura dello spirito umano, e le inflessioni musicali degli oboi, dei flauti e dei violini, riportano proprio alle spire del manto della Calunnia del Botticelli)

EROGAZIONI DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2014-15

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali	€ 98.858,46
2. Conservazioni o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	€ 75.950,84
3. Sussidi liturgici	€ 2.025,00
	€ 176.834,30

B. Esercizio e cura delle anime:

1. Attività pastorali straordinarie	€ 5.100,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 11.954,74
3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 7.971,40
4. Istituto di scienze religiose	€ 5.000,00
5. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	€ 115.893,56
6. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€ 45.621,40
	€ 191.541,10

C. Formazione del clero:

1. Seminario diocesano, interdicesano, regionale	€ 40.966,35
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	€ 1.350,00
3. Formazione permanente del clero	€ 1.375,00
4. Pastorale vocazionale	€ 444,60
	€ 44.135,95

D. Scopi Missionari:

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	€ 1.000,00
	€ 1.000,00

G. Altre erogazioni:

1. Palazzi vescovili	€ 60.427,00
2. Avvocati	€ 11.092,80
	€ 71.519,80

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2014	**€ 485.031,15**
- TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2014	**€ 527.851,23**
- DIFFERENZA	**€ 42.820,08**
- INTERESSI NETTI del 30/09/14; 31/12/14; 31/03/15	**€ 849,65**
SALDO CONTO CORRENTE AL 31 MARZO 2015	**€ 43.669,73**

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte delle parrocchie	€ 30.000,00
	€ 30.000,00

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	€ 68.000,00
2. In favore di anziani	€ 37.000,00
3. In favore di altri bisognosi	€ 25.000,00
	€ 130.000,00

C. Opere caritative parrocchiali:

1. In favore di altri bisognosi	€ 40.000,00
	€ 40.000,00

E. Altre erogazioni

1. Case Religiose	€ 85.533,74
2. Progetti solidarietà	€ 4.000,00
3. Caritas Diocesana	€ 150.000,00
	€ 239.533,74

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2014	**€ 439.533,74**
Riepilogo -TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2014	**€ 725.202,59**
-A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2014 (fino al 31 marzo 2015)	**€ 439.533,74**
- DIFFERENZA	**€ 285.668,85**
Somme per iniziative pluriennali	**€ 250.000,00**
- DIFFERENZA	**€ 35.668,85**
-INTERESSI NETTI del 30/09/14; 31/12/14; 31/03/15	**€ 4.274,51**
SALDO CONTO CORRENTE AL 31 MARZO 2015	**€ 39.943,36**